

UG/cp

Milano, 1 settembre 1947

Caro Mattioli,

dopo il cordiale colloquio che già mesi or sono si svolse fra Lei, mio padre, Einaudi e me, nel corso del quale si raggiunse come ricorderà un'amichevole e piena intesa Einaudi-Mondadori circa le opere di Montale, non avrei immaginato di dover ricorrere a Lei per la stessa questione, che sembrava ormai cosa giudicata.

Sembrava infatti che ormai, l'accordo secondo il quale mentre la nostra Casa sarebbe stata libera di pubblicare le "OCCASIONI" e "OSSI DI SEPPIA", Einaudi sarebbe stato egualmente libero di pubblicare col consenso dell'autore, un volume comprendente tutte le poesie di Montale, inclusa la raccolta "FINISTERRE" di nostra proprietà, si sarebbe potuti passare senz'altro alla esecuzione dello stesso senonché Einaudi ha in un primo tempo indugiato a dare il definitivo benestare, allegando di non aver ancora ricevuto l'assenso di Montale, successivamente, quando tale consenso è stato dato, ha sollevato una eccezione che mi dà l'impressione sia diretta a rendere praticamente vana la primitiva e, secondo me, già definitiva intesa.

Egli infatti pretenderebbe che il suo sta bene fosse subordinato all'impegno da parte nostra di far uscire i volumi separati di nostra edizione contemporaneamente all'opera omnia che dovrebbe essere pubblicata da lui.

Credo che anche a Lei, giudice imparziale e caloroso fautore dell'intesa Einaudi-Mondadori, apparirà perlomeno strana, oltreché infondata, la pretesa di Einaudi. Ed infatti, come sarebbe possibile far uscire l'opera Omnia, che dovrà comprendere "FINISTERRE", se "Finisterre" non è ancora in nostre mani e non lo sarà che fra un anno o più? Il "corpus" non potrebbe essere ovviamente pronto prima di due o tre anni; dovremmo quindi attendere due o tre anni per attuare la contemporaneità di pubblicazione? Non Le sembra che ciò sia effettivamente assurdo?

Se di contemporaneità dovesse proprio parlarsi, que-

sta dovrebbe essere al più ristretta all'uscita di "Finisterre" e dell'opera Omnia, ma non è concepibile che gli altri volumi come "Ossi" ed "Occasioni" debbano, senza ragione, restare in "sofferenza" per degli anni.

Altra ragione che Einaudi accampa è la necessità per lui di tenere sempre nel suo catalogo un nome come quello di Montale: obiezione irrilevante, se si obietta che nulla impedisce ad Einaudi di tener vivo nel suo catalogo il nome di Montale, apponendo ai titoli delle opere la semplice annotazione "esaurito".

Devo quindi rivolgermi a Lei ed al Suo affettuoso interessamento di mecenate, perché la questione che si va ormai aggrovigliando in una matassa difficilmente dipanabile con le nostre mani, sia risolta mercé la sicura influenza del Suo alto intervento.

Pensi: Montale ha già il nostro contratto, ha già ricevuto un anticipo, abbiamo già mandato "Ossi" in lavorazione e Einaudi nicchia all'ultimo momento.

Mi affido a Lei e, ringraziandola di quanto certamente farà, Le porgo i più cordiali saluti anche a nome di mio padre

Suo

Fondazione Arnoldo (Alberto Mondadori)

P.S. Parto oggi per una settimana di ferie. Appena tornerò, mi permetterò di farLe una telefonata.

Dott. RAFFAELE MATTIOLI
MILANO Banca Commerciale